

ALLARME ❖ Frane e smottamenti hanno reso critica anche la situazione nell'entroterra colpito dal maltempo negli ultimi mesi

Tigullio a rischio idrogeologico

Nuovo dossier di Legambiente: nel mirino Rapallo, Santa Margherita e Chiavari

Carasco

CROLLO DEL PONTE

Il 22 ottobre dopo una bomba di acqua il ponte di Carasco crolla. Due le persone morte, ritrovate alcuni giorni dopo all'interno di un'auto

Cogorno

MANUFATTI ABUSIVI

A gennaio un 55enne viene denunciato per alcuni manufatti in zona sotto vincolo paesaggistico

Cavi

CEDE COSTONE DI ROCCIA

Un costone di roccia si stacca e finisce a pochi metri dalla galleria di Sant'Anna, lungo l'Aurelia. Una frana interessa l'Aurelia: 5 auto danneggiate

Avegno

SEI FAMIGLIE EVACUATE

Sei famiglie evacuate a causa di un cedimento del terreno dopo le forti piogge dei giorni precedenti

Alto il rischio idrogeologico nel Golfo del Tigullio: a confermarlo, oltre ai tragici eventi avvenuti recentemente, è Legambiente Liguria che ha disegnato la mappa, aggiornandola.

Rapallo, Santa Margherita e Chiavari sono le zone a maggior rischio con la Colmata alla foce dell'Entella quale caso da studiare per trovare adeguate soluzioni. Mentre Sestri Levante appare realtà virtuosa. E', in buona sostanza, quanto emerge dal dossier "Ecosistema Rischio 2013" di Legambiente con il Dipartimento di Protezione civile. E proprio Rapallo, Santa Margherita e Chiavari, secondo lo studio, non raggiungono la sufficienza nella gestione e nella prevenzione del rischio idrogeologico. Ecco qualche esempio per sottolineare la situazione critica nel Tigullio: il cedimento del ponte di Carasco nell'ottobre del 2013, dopo due giorni di piogge intense con due persone che perdono la vita e una realtà, come la Fontanabuona, letteralmente isolata.

A gennaio un costone di roccia si stacca a Cavi a poche decine di metri dalla galleria di Sant'Anna. I primi giorni di febbraio una frana lungo l'Aurelia all'altezza della stazione ferroviaria di Cavi di Lavagna danneggia cinque auto senza ferire nessuno, fortunatamente. A fine mese una frana a Chiavari causa l'evacuazione di sei famiglie nel comune di Avegno. Il mese scorso, infine, si sono registrate diverse frane sulla provinciale 49 nel comune di Borzonasca.

Frane e smottamenti che hanno reso critica anche la situazione nelle provinciali dell'entroterra del levante con la Provincia in continua emergenza per evitare il peggioramento della situazione. Una realtà che, a volte, è messa in crisi dalla cementificazione illegale caratterizzata anche da costruzioni nei pressi delle zone a rischio inondazione. Ed anche in questo capitolo la Liguria è fra le prime in Italia. La nostra regione è al 9° posto nella classifica del "cemento illegale" stilata da Legambiente per Ecomafia 2013.

Lo studio presentato ieri mattina a La Spezia con un convegno sul tema: "La fragilità della Liguria" ha visto in prima linea i vertici di Legambiente Liguria: Santo Grammatico e Stefano Sarti, rispettivamente presidente e vicepresidente. Secondo la ricerca, la Liguria emerge come una regione vulnerabile, fragile ed esposta al rischio idrogeologico: in 39 amministrazioni comunali liguri su 41 intervistate (il 95%), infatti, sono presenti abitazioni in aree soggette a pe-

riore nessuno, fortunatamente. A fine mese una frana a Chiavari causa l'evacuazione di sei famiglie nel comune di Avegno. Il mese scorso, infine, si sono registrate diverse frane sulla provinciale 49 nel comune di Borzonasca.

Provincia in continua emergenza per evitare il peggioramento della situazione. Una realtà che, a volte, è messa in crisi dalla cementificazione illegale caratterizzata anche da costruzioni nei pressi delle zone a rischio inondazione. Ed anche in questo capitolo la Liguria è fra le prime in Italia. La nostra regione è al 9° posto nella classifica del "cemento illegale" stilata da Legambiente per Ecomafia 2013.

Lo studio presentato ieri mattina a La Spezia con un convegno sul tema: "La fragilità della Liguria" ha visto in prima linea i vertici di Legambiente Liguria: Santo Grammatico e Stefano Sarti, rispettivamente presidente e vicepresidente. Secondo la ricerca, la Liguria emerge come una regione vulnerabile, fragile ed esposta al rischio idrogeologico: in 39 amministrazioni comunali liguri su 41 intervistate (il 95%), infatti, sono presenti abitazioni in aree soggette a pe-

Sestri, una realtà virtuosa

Lo studio presentato a Spezia



LA CAUSA

FOCE DELL'ENTELLA OSSERVATO SPECIALE

La colmata alla foce dell'Entella: il Bacino del Bisagno e lo scolmatore a Genova; il caso del Magra; la valle Argentina e la val Nervia sono i casi sotto da tenere sotto controllo secondo Legambiente Liguria che ha parlato del rischio idrogeologico. Dallo studio è emersa l'alta criticità nel Tigullio dove troppe volte oltre ad una inadeguata politica di salvaguardia del territorio si registrano episodi di cementificazione illegale. Con costruzioni in zone sottoposte a vincoli ambientali o addirittura in zone dove torrenti e fiume sono a rischio inondazione.

ricolo di frane e di alluvioni; nel 54% dei casi in tali aree sono presenti interi quartieri e in due comuni su tre insediamenti e fabbricati industriali. Nel 36% dei comuni campione dell'indagine di Legambiente sono state edificate in aree a rischio strutture sensibili, come scuole e ospedali, e nel 46% dei casi strutture commerciali o strutture ricettive turistiche. Ancora, purtroppo, sono una piccola parte gli interventi avviati fra i vari comuni nei programmi di prevenzione del rischio idrogeologico. «L'elenco degli smottamenti e delle frane - termina Santo Grammatico - si allunga di giorno in giorno e interessa ogni angolo della nostra regione mettendo a rischio, oltre che la popolazione locale anche le infrastrutture. Per questo è necessario investire e riorientare i finanziamenti per la loro manutenzione e rendere meno fragile il territorio. Solo così sarà possibile uscire dalla continua emergenza».

Dal convegno è emerso che nelle politiche di prevenzione serve una vera e propria inversione di tendenza. «Sono ancora una piccola parte quelli che prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, o piani di rimboscimento dei versanti, mentre si continuano a preferire interventi strutturali di messa in sicurezza, spesso con scarsa efficacia e un grande dispendio di risorse economiche» dicono gli ambientalisti.